

al Re. Si dice ha portato comission dil Papa. Scrive, il capitano Blanchard è zonto a Villafrancha, et feva conzar le so' galle. Parlò a Madama. Disse li havia mandato a dir andasse a Marseja over a Zenoa, ch' è terre sotto questa Maestà, dove poi si fariano obedir etc. Monsignor di Sparo, fu fato preson in Navara, è stà liberato con aver pagà scudi 10 milia, et madama di Chateobranco so' sorela ha ditto aver letere esser zonto e liberato. Scrive, monsignor di Legre, qual confina con la Fiandra, ha preso uno loco di questa Maestà ditto Sarans, et era andato a uno castelo dito Minuagna, per il che il Re ha scritto a monsignor di la Palissa, è col Gran canzelier a Cales, restar debbi in Tornai e con quelle zente è li proveder al bisogno contra ditto Legre. È zonto qui monsignor Gran maestro, stato dal Re. Dice l'orator di Mantoa averli portato l'ordine di san Michiel, zoè la cadena, e ditoli la dagi a uno altro. Soa Maestà li ha risposo la darà a uno lo servirà meglio di quello ha fatto il suo Marchese. Scrive, è nova, fra Bernardin, andò col Gran maestro per acompagnarlo a Rodi, aver preso uno galion di Messina con robe di fiorentini suso, et una nave ispana, e le robe dil galion era di Paulo Vituri. Poi disse il Re esser molto aliegro di la union del nostro campo con li soi, e che sguizari verano, et che 'l cardinal Sedunense havia voluto donar 50 milia scudi a li cantoni soprasedeseno un pocho, et che di questa Maestà ne haverà 12 milia. Scrive, il Re va a Troes in Zampagna. Manda letere di Anglia.

*Dil dito, date a Palo, a dì 25.* Eri vene li et parlò con il Re, qual si voleva partir per Troes; dito ha provisto a li lochi dove è stato a li confini. Et come è stato vicino al campo inimico, et che quel Francesco Sichen non havia 8000 persone, et che Soa Maestà in tutto haria 40 milia; ma non vol far nulla se prima non vede la resolution di Cales. Et che monsignor l'Armiraio era da l'altra banda in Gierna con 20 milia persone. Disse, li piaceva la union feva li nostri e li soi in Italia. Et che 'l duca di Lorena non anderà da l'Imperador, se lui non si aproximi al suo stado. Disse, come quel Ruberto di la Marchia non havia voluto le zente, ma ben li danari, e da questo era processo quello è seguito. Disse si laudava di la Signoria per la deliberation fata di unir le zente, avanti la fosse richiesta, et come l'haverà di qui sguizari 12 milia, zoè in Italia, et con dite zente unite potranno far ben assai; *etiam* lui averà 12 milia sguizari. Poi l'Orator lo persuase a mandar il signor Marco Antonio Colona in Italia. Disse lo faria. Scrive coloquii auti con dito Colona, come el saria a Milan in zorni 5, auto l'harà licentia dal Re. Scrive colo-

qui auti con Madama etc. in consonantia. Et manda letere di l'orator Surian di Cales.

*Dil dito, date a Siamburg, a dì 27.* Scrive coloquii auti col Re qui. Come l'havia auto letere di Cales dil Gran canzelier, et datoli comission non fazi acordo altramente prima non vengi armato in Italia et si acordi con la Signoria nostra, li juri lo omaggio di la Fiandra, li dagi il censo dil regno di Napoli che li resta a dar, e restituissi il regno di Navara. Poi disse aver Francesco Sichen capitano esser amalato, e si feva portar in leticha. Poi disse li piaceva li campi si univano insieme, et che l'havia espedito Marco Antonio Colona per Italia, qual è zà partito e anderà in diligentia. Scrive coloquii poi auti con Madama, qual li disse il Re è restà satisfato di la union di campo, et che di Lutrech la Signoria non vardi a soe parole, è tropo fogose. Et come il Papa li havia scritto uno breve, che la volesse conzar queste discordie. Et che Marco Antonio Colona sarà presto in Italia. Il Re va a Troes etc.

Noto. In le altre letere scrive coloquii col dito Marco Antonio Colona. È servitor di la Signoria nostra, e zonto sarà in campo, farà intender il tutto a la Signoria, et scriverà a li Cai da X, e si risponda.

*Dil dito, date a Velles, a dì 28.* Manda letere dil Surian. Scrive coloquii auti con Madama, qual havia aviso li lanzinech di Trento erano passati, et che la Signoria non voleva si venisse a la zornata; e lauda la Signoria per non meter a sbarajo. Doman il Re sarà a Troes, e lui Orator lo va seguintando. Di Cales nulla se intende. Scrive esser letere di Geona da l'Armiraio, come il regno di Navara era stà abbandonato da le zente cesaree, et era andate fino a san Zuane di pe' di Porto. Poi disse il Papa non servava fede, perhò non era da fidarsi in lui. Scrive, nel camin lui Orator in una villa trovò 5000 sguizari alozati, che li fo forzo venir più avanti ad alozar; et si farà la monstra dl diti sguizari a Troes presente il Re, dove serà *etiam* assa' homeni d'arme. Il Re atende a la exation dil danaro, prima da quelli hanno auto il stado et è morti senza heriedi, e sono assai; questi hanno conzà in darli 500 milia scudi. *Item*, li prelati li danno altri 500 milia scudi; i quali non *solum* li danari ma *etiam* vaselli d'arzeno mandano al Re.

*Di Cales, di sier Antonio Surian dotor cavalier, orator nostro, date a dì 18 Avosto.* Come, al partir dil Cardinal per Bruza, volse li oratori galici e lui restasseno li fino al suo ritorno, e *tamen* poi la sua partita nulla di lui se intende; qual promisse avisar spesso ditti oratori. Si tien li messi non